

NOTA SITUAZIONE CONTRATTAZIONE FARMACIE PRIVATE E MUNICIPALIZZATE

Il settore delle farmacie di comunità, che assicura sul territorio, capillarmente, un presidio sanitario di prossimità e l'accesso dei cittadini ai farmaci, in convenzione col Servizio Sanitario Nazionale, è un settore composito ed articolato.

In Italia sono 95 mila i farmacisti, di cui circa 60 mila lavorano da dipendenti nelle 18 mila farmacie a titolarità privata. 3500 lavorano nelle poco più di 1500 farmacie comunali o municipalizzate, e infine circa 5 mila nelle farmacie ospedaliere.

Qualche centinaio, ma in crescita, sono ad oggi le farmacie partecipate o a titolarità di capitali non professionali (cioè non di un titolare farmacista, ma di un fondo d'investimento o di una multinazionale dei quali anche il direttore responsabile della farmacia è un dipendente).

Dopo il 2007 hanno aperto i battenti anche circa 4000 tra parafarmacie e corner salute nella grande distribuzione, che impiegano prevalentemente farmacisti e dove viene applicato, solitamente, il contratto del commercio, T.D.S.

Le aziende private o partecipate pubbliche del settore farmacie sono rappresentate da due associazioni datoriali diverse, Federfarma per le farmacie private e Assofarm per le farmacie municipalizzate.

Negli anni si sono consolidati due Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, siglati con le due diverse federazioni imprenditoriali, che presentano diversità e specificità nella parte normativa, ma tabelle retributive, ad oggi, quasi allineate.

Nelle farmacie di comunità i titolari e la maggior parte dei dipendenti (a parte i ruoli amministrativi o logistici) sono professionisti iscritti al medesimo "Ordine Professionale", e svolgono, tutti insieme, un servizio territoriale strategico per il soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini.

La storia del farmacista, punto di riferimento per il territorio e primo referente sanitario delle comunità locali, non si è mai interrotta; si è soltanto aggiornata come ogni altro ambito della vita sociale e comunitaria.

L'evoluzione legislativa ha infatti trasformato la farmacia, e i servizi che li il cittadino trova, avviando il percorso che si sta concretizzando con la realizzazione effettiva della "farmacia dei servizi". La farmacia dei servizi è un luogo che, normato e determinato anche nella conferenza "stato - regioni", dovrà offrire una rete di servizi molto ampia. Si va dall'effettuazione di analisi semplici (prestazioni analitiche di prima istanza), alla gestione di servizi connessi al "servizio sanitario nazionale" (possono operare anche come canali di accesso al Sistema CUP per prenotare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, provvedere al pagamento dei ticket a carico del cittadino e ritirare i relativi referti). Con la "farmacia dei servizi", che sta entrando nella sua funzionalità definitiva, si deve ragionare molto sull'evoluzione della professione che, anche, attraverso il concetto di "pharmaceutical care", chiede nuove conoscenze e competenze, da sommare a quelle di sempre.

Professionalità sempre diverse, nuove e profonde, che cambiano il modo di intendere la figura del farmacista dei prossimi anni. Professionista a cui viene chiesto un sforzo di rinnovamento e aggiornamento profondo.

Dal punto di vista della rete sul territorio due grandi processi si sono fatti e si stanno facendo strada.

Nel settore delle municipalizzate abbiamo assistito al fenomeno delle privatizzazioni, con la vendita delle aziende municipalizzate locali in molte aree del paese. Dove invece sono state mantenute e valorizzate, queste farmacie, si sono rivelate aziende sane, che assicurano utili e quindi risorse all'ente locale con cui finanziare altri servizi sociali, oltre che garantire il servizio farmaceutico territoriale ai cittadini.

Nel settore delle farmacie private, invece, si sta osservando l'intervento delle multinazionali, con l'ingresso di grandi compagnie che gestiscono sia la rete distributiva che la vendita dei farmaci in farmacie acquisite sul territorio nazionale. Dinamica questa favorita dalle difficoltà di molte singole farmacie che, versando in condizioni economiche complicate, anche per i ritardi di molte ASL, nel rimborso della farmaceutica convenzionata, sono state vendute, a volte, a valori molto bassi.

In questa evoluzione, quasi una rivoluzione, solo una cosa sembra essersi arrestata: la volontà di sottoscrivere un nuovo contratto nazionale da parte delle associazioni di categoria datoriale.

E' dal 2013 che non si rinnova più il contratto delle farmacie, siano esse private che municipalizzate.

L'ultimo contratto sottoscritto è quello relativo alle "municipalizzate" siglato con Assofarm nel luglio 2013. La scadenza (gennaio 2013) del contratto delle farmacie private, siglato con Federfarma, è stata seguita dall'attuale blocco della contrattazione.

Infatti, alla scadenza del 2013 e alla presentazione della nostra piattaforma di rinnovo, è succeduta una lunga fase in cui Federfarma non ha voluto negoziare. Solo nel 2017 abbiamo potuto registrare un timido cambiamento, con l'apertura del tavolo di trattativa.

Durante il periodo di blocco della contrattazione come OO.SS. abbiamo sollecitato l'attenzione del Ministero del Lavoro che però non è mai intervenuto, convocando le parti, come da noi auspicato e richiesto.

Dopo lo sblocco del 2017, in ogni caso, la trattativa con Federfarma non ha fatto significativi passi avanti e oggi le possibilità di costruire un'intesa appaiono molto remote.

Come OO.SS. portiamo avanti la richiesta di costruire un nuovo accordo nazionale basato su elementi in linea con l'evoluzione della professione, del settore e degli strumenti normativi e contrattuali a disposizione delle parti sociali.

Nello specifico i nostri punti qualificanti della trattativa sono:

- diritti sindacali adeguati alla rappresentanza anche nelle grandi aziende, differenziando i perimetri e distinguendo grande e piccola realtà
- una bilateralità che sostenga piani formativi coerenti e condivisi, per l'aggiornamento costante e la crescita delle competenze e delle professionalità
- un fondo contrattuale d'assistenza sanitaria integrativa di cui questi lavoratori (che ogni giorno si occupano della salute degli altri cittadini) ancora non possono fruire
- un rinnovo economico che riconosca i 7 anni trascorsi dalla scadenza del contratto precedente e che valorizzi di più le professionalità e le mansioni complesse necessarie all'evoluzione del servizio

Una considerazione meritano anche i lavoratori non appartenenti all'ordine e che lavorano presso le farmacie. Questi sono operatori della logistica, dei servizi amministrativi e degli affari generali che non possono nemmeno rivendicare la professionalità come strumento di tutela della propria vita lavorativa.

Purtroppo questa linea, chiara e trasparente, non sta producendo il risultato atteso dai lavoratori del settore.

Bisogna tenere presente che il blocco della contrattazione nel settore privato influenza anche il contratto delle farmacie municipalizzate che, sebbene scaduto, vede un atteggiamento dilatorio da parte dell'associazione di categoria che aspetta di osservare cosa accade sull'altro tavolo negoziale.

Da qualche anno la FILCAMS CGIL partecipa alle iniziative istituzionali del settore, come "Farmacistapiù" (su invito dell'associazione professionale di farmacisti non titolari che collabora con noi, "FIAFANT", che quest'anno ha invitato a partecipare alla propria tavola rotonda anche Federconsumatori) per capire l'evoluzione culturale ed economica del settore e partecipare alla discussione in nome dei lavoratori che rappresenta.

La situazione attuale, in forte evoluzione anche per le numerose modifiche fatte negli ultimi anni alle normative che regolamentano questo delicato settore, non è priva di rischi e incognite sui modelli di servizio ai cittadini e sulle condizioni di lavoro dei professionisti della salute. Un contratto di lavoro rinnovato è, a nostro parere, uno strumento per governare il cambiamento in maniera più organica, perché non c'è valorizzazione del servizio senza valorizzazione del lavoro di chi quel servizio offre.

Roma, 17 dicembre 2019